



Una tranquilla domenica di protesta nella «zona rossa»

Un sindaco, parecchi amministratori e il senatore Scibona hanno guidato i No Tav verso le recinzioni del cantiere

di CLAUDIO ROVERE

UNGESTO simbolico. Forte ma simbolico, dopo le violenze della notte di venerdì. Hanno voluto metterlo in campo gli amministratori valsusini, domenica pomeriggio, marciando sotto un sole africano da Giugliano in Citeria per oltrepassare, consapevolmente, il limite della zona rossa intorno alle recinzioni del cantiere del tunnel geognostico della Middelana. Un gruppetto non molto folto, guidato dal senatore 5 Stelle bussolense Marco Scibona, dal suo collega deputato rivolese Ivan Della Valle e dal sindaco di S. Didero Loredana Bellone, a cui si sono aggiunti circa 200 No Tav e un agguerrito rappresentanza dei rugbisti contro il Tav reduci dalla seconda edizione del torneo disputato nella mattinata al campo sportivo di Venasus.

«Stiamo qui per esprimere la nostra ferma contrarietà alle ordinanze del Prefetto che limitano la circolazione in queste aree - ha detto Scibona - Non posso che essere al fianco degli amministratori valsusini e ribadire quanto le ordinanze si basino su presupposti illegittimi e scavalcino il potere sovrano del Parlamento. Infatti i poteri del Prefetto sono caratterizzati esclusivamente dall'urgenza, ossia dalla provata impossibilità temporale di utilizzo degli strumenti normativi ordinari. In questo modo, dopo ben 15 ordinanze, il Prefetto ha travalicato le competenze esclusivamente riservate al Parlamento, andando contro la Costituzione, contro la riserva legislativa. Vogliono estendere il sito strategico nazionale? Lo può fare solo il Parlamento, che si renderà politicamente responsabile della scelta davanti all'Italia



intera, e ciò per un'opera inutile, non richiesta dall'Europa e devianante per il territorio e le finanze pubbliche».

Il corteo con gli amministratori, a differenza di quello di venerdì sera, non ha incontrato "resistenza" niente repenti in assetto antisommossa, appena oltrepassato il ponte sul Claren, limite della zona rossa in direzione Giugliano, il capitano della compagnia carabinieri di Susa Stefano Mazzanti

e alcuni funzionari della Digos hanno avvertito i partecipanti alla marcia di aver oltrepassato il "limite invalicabile". Preso atto, il corteo è proseguito in direzione delle recinzioni, fermandosi in prossimità della baita costruita dal movimento ed ora inglobata nell'area del cantiere. Qui si è vissuto l'unico momento di tensione della giornata: alcune donne hanno in-

ziato ad inveire contro la ristretta pattuglia di carabinieri e Digos al di fuori delle reti: tema le violenze che sarebbero state perpetrate dalle stesse forze dell'ordine nella notte di venerdì, in particolare quelle di carattere sessuale su una ragazza toscana. Una di loro è stata anche colta da malore.

Poi è iniziata la consueta e rumorosa battitura delle reti, mentre



alcuni No Tav hanno setacciato i boschi circostanti alla ricerca dei centinaia di bossoli di lacrimogeni sparati due giorni prima. Nell'aria e nella polvere alzata dagli scarponi ancora il gusto acre del Cs. A smorzare la tensione ci hanno pensato i rugbisti che nella mattinata avevano preso parte al secondo torneo No Tav al campo di Venasus. Capitani dallo "Zio" Tarasso, storica figura dell'ovale piemontese, l'improvvisato quindici

No Tav ha messo in scena un paio di rappresentazioni dell'haka, la danza di guerra maori resa celebre dalle maglie nere degli All Blacks neozelandesi. Gli all black blocs a torso nudo accanto al Kama-te Kama-te Kora hanno aggiunto il canzoncino "Sara dura", coinvolgendo anche gli altri manifestanti e sfidando le forze dell'ordine lanciando l'ovale con un preciso drop al di là del filo spinato. Sfida, per questa volta, non raccolta.

A fianco e sopra: alcuni momenti della marcia di domenica pomeriggio da Giugliano alle reti del cantiere della Maddalena di Chiomonte

